

## OLTRE LA ROTTAMAZIONE

## Renzi star alla libreria Toletta firma le copie del suo libro

«Non hanno voluto prendere il voto dei berlusconinai delusi. E adesso ci tocca avere i ministri berlusconiani nel governo, contrattare ogni giorno con Brunetta. Non è peggio?». Stretto tra i lettori e i fans nella libreria Toletta dell'Accademia, Matteo Renzi si conquista un piccolo spazio dietro la cassa. Firma autografi sul suo ultimo libro «Oltre la rottamazione», fa battute e strappa sorrisi. L'ex rottamatore guarda avanti, si è fatto uomo di governo. Ma non rinuncia alle battute. «Basta adesso parlo solo della Fiorentina. Chi ha detto Forza Milan?». Nel Veneto per sostenere i candidati sindaco di San Donà e Pianiga vicini al Pd, Renzi si è lasciato convincere dal titolare della Toletta, Giovanni Pelizzato, a fare un salto in laguna per presentare il suo ultimo libro. Piccola folla con qualche faccia conosciuta, lo staff lagunare di Renzi, Jacopo Molina e Alessandra Miraglia, Pierpaolo Campostrini e Carlo Rubini, giornalisti e curiosi. Arriva anche il sindaco Giorgio Orsoni. «Ho molta stima di lui, lavoriamo bene insieme», dice Renzi. Marco Sitrán, presidente del comitato per la separazione amministrativa, prova a tirarlo in lingua. «Cosa ne pensa del degrado della nostra città?». «Questa è un'idea sua. Certo abbiamo problemi con il turismo. Bisogna regolarlo con progetti di qualità, accedere ai fondi europei. Se ci fosse il federalismo li avremmo già fatti». Attacca la Lega («Finti federalisti»), e Grillo sugli streaming.

«Girare con la telecamerina in testa non è trasparenza,



Matteo Renzi alla Toletta

quello è il Grande Fratello. Per essere trasparenti bisogna fare come noi sindaci: la gente deve sapere quanti soldi hai sul conto corrente, che la casa l'ho comprata con il mutuo. Quanto alle sue parole d'ordine, noi ci siamo arrivati prima: no al consumo di suolo, sì al taglio delle spese della politica. Berlusconi va sconfitto ma è ridicolo accorgersi dopo 19 anni e qualche sconfitta che non è più eleggibile».

Renzi stringe mani e agli studenti che gli porgono il libro per la firma chiede il nome. «Tu che fai?» dice come un vecchio compagno di scuola a una ragazza. «Mi chiamo Paola e sono disoccupata a termine. Renzi, dacci una mano».

Sul governo Letta è prudente. «Beh, Enrico Letta è persona competente. Ha appena cominciato. Vediamo».

**Alberto Vitucci**

